

All'ospedale di Gallarate un innovativo intervento chirurgico per l'asportazione di un tumore allo stomaco

Pubblicato: Giovedì 30 Settembre 2021



È il primo all'ospedale di Gallarate, tra i primi centri ad averlo effettuato in Italia. Il dottor Stefano Rausei ha effettuato l'asportazione laparoscopica di un tumore allo stomaco con il mappaggio linfonodale mediante fluorescenza con verde di indocianina.

« È una metodica che assicura **una precisione di intervento superiore** – spiega il chirurgo che fa parte dell'equipe diretta dal **professor Benevento** – Si utilizzano due diverse modalità di immagine sovrapposte, con telecamera a luce bianca e una a raggi infrarossi, capace quest'ultima di evidenziare la molecola fluorescente, il verde di indocianina (preventivamente iniettato in sede peritumorale dall'endoscopista). In questo modo si ha **un campo visivo definito relativo alle specifiche stazioni linfonodali che drenano la neoplasia gastrica**, in maniera da verificare la corretta asportazione delle stesse al termine dell'atto chirurgico. La tecnica pertanto fonde la mini-invasività della laparoscopia con la precisione della chirurgia guidata dalla fuolerescenza».

L'innovazione sperimentata dal dottor Rausei è legata proprio all'obiettivo di migliorare ulteriormente i risultati chirurgici in **una neoplasia a prognosi sfavorevole se non trattata radicalmente**: « Ricordiamoci che questa tecnica chirurgica è nata in Giappone e Corea, due paesi dove la popolazione ha una massa corporea inferiore a quella degli occidentali. Ed è **questa massa adiposa a rendere più complicate le manovre chirurgiche**. La diffusione anche alla chirurgia dello stomaco della tecnologia che sfrutta la fluorescenza del verde di indocianina deriva dall'esperienza accumulata per lo studio

della via biliare durante colecistectomia laparoscopica e per la verifica che i tessuti tagliati e ricuciti durante una resezione intestinale siano adeguatamente rivascolarizzati. **Non c'è alcuna controindicazione all'utilizzo di questa molecola, perchè è un farmaco inerte».**

A livello di intervento, per il paziente non cambia nulla. I tempi di recupero con la chirurgia laparoscopica sono divenuti più rapidi rispetto a quelli dopo chirurgia tradizionale «Già membro del comitato scientifico del Gruppo Italiano per la Ricerca sul Cancro Gastrico (GIRCG), sono stato appena **eletto consigliere della Società di Chirurgia Oncologica (SICO)**. Una rete grazie alla quale ci scambiamo informazioni, pratiche, modelli innovativi così da diffonderli in maniera più sicura per il paziente. Anche tale tecnologia, infatti, va discussa e validata nell'ambito della comunità scientifica, in maniera che la dimostrazione su larga scala della sua efficacia vada a giustificare gli elevati costi dei dispositivi necessari».



Il dottor Rausei si è formato presso il Policlinico Gemelli di Roma ed è **allievo della scuola del prof. Renzo Dionigi**, presso la quale ha imparato la chirurgia laparoscopica avanzata. **All'ospedale di Gallarate dal 2018**, sta continuando a sviluppare la sua esperienza nell'ambito della chirurgia generale ed oncologica gastrointestinale: « Grazie alla fiducia e alla guida del professor Benevento, e alla disponibilità dei colleghi, mi sono calato nella realtà puramente ospedaliera, ho compreso i meccanismi di gestione di un reparto, dove ogni medico è responsabile del processo di cura del paziente, dalla compilazione della cartella fino alla sua archiviazione. Ho anche ampio spazio di manovra nell'implementazione di nuove procedure. Io **effettuo gli interventi di oncologia dello stomaco con la tecnica laparoscopica dal 2015**, seppur **questa sia una metodica che** ad oggi in Italia viene applicata solo da poco più di un terzo dei centri chirurgici. I risultati che si ottengono sono di rilievo. Ecco perchè io sento che sia importante anche iniziare a trasmettere la mia esperienza ai colleghi più giovani. Credo fermamente nella necessità di migliorare la formazione in sala operatoria».

di A.T.

